

Editoriale

La volta che Simak ci scrisse...

di Mario Sumiraschi

Lo dedichiamo a Simak per il romanzo *City* questo uscì dai primi incontri alla fine del 1980 a Milano quando di decise di creare un circolo culturale dedicato alla SF.

C'era una base comune: la passione per la fantascienza tecnologica, sociologica, la narrativa d'anticipazione. Si leggevano con avidità Asimov, Clarke, Ballard ma anche autori non propriamente fantascientifici come Bradbury. Il mercato offriva veramente negli anni '80 una scelta formidabile: dal fantastico d'autore borghesiano all'analisi (positiva o negativa) del prossimo futuro come in "Tutti a Zanzibar" di Brunner.

Che soddisfazione per i lettori di *sf*. Altri tempi altri spazi dalle pagine di *Urania*, *Galassia*, *Robot*, *Fanucci*, *Libra*, dalle tante fanzines articoli e racconti e poi le conventions, gli incontri. Insomma il club *City* viveva appieno il periodo d'oro della fantascienza in Italia.

Ma la passione per il progresso scientifico non era sufficiente: avevamo bisogno di leggere qualcosa che ponesse comunque l'umanità al centro dell'attenzione, con il bisogno di non gettare via il rapporto con la natura, le relazioni tra gli esseri umani, il rispetto per gli animali. E che vedesse l'anzianità una meta da raggiungere con gratificazione e dignità. Insomma... Simak.

Scegliendo il capolavoro di Simak, *CITY*, in una forma simbolica avevamo voluto affermare che la fantascienza non poteva essere solo un gioco mentale per persone istruite, colte.

Stavamo creando un circolo culturale che avrebbe messo tante persone, soprattutto giovani, a contatto diretto stabilendo che i valori umani fossero vitali per dare un senso alla socialità, alla ricerca intellettuale, alla possibile nascita di amicizie.

Ecco tutto ciò poteva essere ben rappresentato da uno degli autori meno portati al culto del progresso tecnologico, così distante dalla "scientificità" di Clarke o dallo "spaesamento psicologico" di Dick.

Simak amava il rapporto diretto con la natura, non in una forma estrema come in Thoreau, non cercava la fuga dalla società, sebbene il suo "socialismo bucolico" condannasse la cinica crudeltà della vita cittadina.

La parola *city* a differenza di *town* rappresenta il centro vitale di una comunità e non è per forza identificabile con il cemento e l'asfalto. *City* "parla" di persone che lavorano, s'incontrano, e creano vincoli, patti sociali. Che per Simak durano tutta la vita e sono universali.

Come quando il protagonista di un suo racconto decide di seppellire un alieno morto dandogli quel rispetto che a suo giudizio deve essere dato a tutti gli abitanti dell'universo. Non c'è differenza tra locali ed "extra" e neppure un disvalore creato dalla maggiore capacità scientifica-tecnologica, di chi è già in grado di viaggiare nello spazio.

I valori dell'opera simakiana si rivolgono a vari concetti come la vecchiaia, la vicinanza, la casa, l'alienità amichevole, etc ... e quel romanzo CITY ci sorprende per la sua dote fondamentale di far vivere il senso della dignità umana anche in un robot, anche nei cani.

Decidemmo di farci conoscere da Simak inviandogli la tessera n° 1 del club City. **Giampiero Magnaghi** che fu presidente del Circolo per alcuni anni contattò l'agente letterario europeo. Desideravamo aprire una comunicazione con quello che per noi, in un senso molto bello del termine, era il "grande vecchio della fantascienza" (nacque nel 1904).

Il contatto con scrittori famosi non dà sempre risultati positivi; anni dopo, una richiesta per un'intervista con la scrittrice Joanna Russ si concluse con un foglio prestampato, in cui si diceva sinteticamente: non ho tempo per le interviste.

Ma il "nostro" ci rispose con una lettera (che pubblichiamo con la traduzione qui sotto) che ci mostrò una toccante cordialità rispettando l'immagine che avevamo di lui attraverso la sua scrittura.

Sebbene il suo cuore fosse *broken* visse per altri sette anni. Morì il 25 aprile del 1988.

Questo numero della nuova webzine è dedicato interamente a Simak. Non è solo un omaggio, non è solo un atto d'amore, non è solo ricerca letteraria, è anche una testimonianza verso un autore che ci ha parlato di valori universali e che ci ha detto, tra le altre cose, che l'amore per la propria terra non esclude il rapporto di rispetto e amicizia con qualsiasi alieno.

Ne abbiamo bisogno di questi valori, ora.

2009, Mario Sumiraschi

Caro sig. Magnaghi:

non sono stato abbastanza puntuale come avrei voluto essere a rispondere all'onore che mi avete esteso attraverso Gerald Pollinger, il mio agente di Londra. Il mio ritardo è dovuto a problemi personali. Mia moglie non è stata bene e per questa ragione non ho fatto molte cose di cui avrei dovuto curarmi immediatamente.

Sono veramente e profondamente riconoscente dell'onorificenza che mi avete conferito e sarò molto contento di ricevere la tessera di membro onorario che così gentilmente mi offrite. Vi piacerà sapere che è l'unica tessera che abbia mai posseduto di un'associazione di fantascienza. Sebbene abbia scritto fantascienza per 50 anni e abbia avuto molto a che fare essa, non sono mai stato prima d'ora membro di nessuna associazione.

Nel corso degli anni i lettori italiani mi hanno dato un grande supporto. Credo che tutti i miei romanzi siano stati pubblicati nel vostro paese.

All'inizio dell'anno sono stato invitato come ospite d'onore a una convention tenutasi a Roma. Mi si è spezzato il cuore, ma sono stato costretto a declinare l'invito. Ho 77 anni e viaggiare è una di quelle cose che alla mia età mi viene impedito.

Non c'è onorificenza che mi sia stato conferita che mi renda più contento del vostro invito a divenire membro del vostro gruppo.

Ringrazio te e tutti gli associati e vi auguro ogni bene. Se, nel corso del tempo, vorrai tenermi informato su cosa l'associazione sta facendo, ne sarò veramente felice.

Con gratitudine
Clifford D. Simak

16325 Excelsior Boulevard,
Minnetonka, Minnesota 55343 USA
Nov. 16, 1981

Dear Signor Magnaghi:

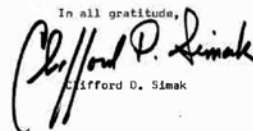
I have not been as prompt as I should have been in replying to the honor which you extended to me through Gerald Pollinger, my London agent. My lateness is due to personal problems. My wife has not been well and because of this I have left undone many things that should have been taken care of immediately.

I am, indeed, deeply appreciative of the signal honor you have bestowed upon me and shall be very glad to have the membership card you so kindly offer. It might please you to know that it will be the only card I have ever held in a science fiction society. Although I have written science fiction for fifty years and have had much to do with science fiction affairs, I have never before been a member of a society.

Over the years readers in Italy have given me a great deal of support. I think that all of my novels have been published in your country. Earlier this year I was invited to be guest of honor at a science fiction convention to be held in Rome. It broke my heart, but I was forced to decline. I am 77 years of age and travel is one of the things that my age now forbids me.

There is no honor I have ever been given that pleases me more than your invitation to become a member of your group. I thank you and all your associates and wish you well. If, from time to time, you wish to keep me informed of what the society is doing I would be pleased to hear from you.

In all gratitude,



Clifford D. Simak